



PONTE NOSSA  
IN PENSIONE DOPO 30 ANNI  
ALLA GUIDA DELLA BANDA

## Luigi Corsini: una vita da Maestro

ANNA CARISSONI

*"Non lo sento come un abbandono o come una rinuncia, è un passaggio normale nella vita di una persona, uno dei tanti cambiamenti che l'esistenza comporta".* Così commenta la sua lunga carriera musicale il M.<sup>o</sup> **Luigi Corsini** di Ponte Nossola (ma gli amici lo chiamano anche **Gino**, o **Ginetto**) che ha deciso di mettersi in pensione e di appendere, come si dice, la bacchetta al chiodo, dopo trent'anni di direzione del Corpo Musicale "Luigi Cremonesi", la

di riconoscenza e di gratitudine per il suo impegno lungo gli anni in cui il Corpo Musicale di Ponte Nossola ha visto una crescita artistica costante e centinaia di persone passare tra i suoi ranghi, mentre molti giovani si sono diplomati in Conservatorio dopo aver mosso i loro primi passi proprio col M.<sup>o</sup> **Corsini**. *"Tra le mie tante esperienze musicali, quella della Banda mi è sempre stata particolarmente cara - dice il Maestro - Oggi, per ascoltare musica, basta*

**Ambrogio Brignoli**, contava una ventina di persone e alcune classi di strumenti erano completamente scoperte: l'impegno diventò da subito colmare questa lacuna, arricchendo gradatamente sia l'organico che il repertorio.

Nel frattempo le cose migliorano, il Conservatorio comincia a sfornare diplomati - soprattutto nel settore dei fiati che crescono alla scuola di **Giancarlo**, fratello di **Luigi**, primo trombone della Scala e della



stessa Banda che lo aveva visto esordire, a otto anni, suonando il tamburino bergamasco.

Per l'occasione è stato festeggiatissimo dai suoi strumentisti e da tutta la popolazione del paese in occasione del concerto della sera dello scorso Natale, durante il quale gli è stata consegnata una bacchetta d'argento con l'impugnatura d'oro in segno di stima,

*pigiare un tasto dei mille marchingegni disponibili, ma quando cominciai io le occasioni musicali nei nostri paesi erano davvero poche, per ascoltare concerti ed opere bisognava andare almeno a Bergamo... Erano le Bande che facevano cultura musicale, avvicinando la gente ai grandi Autori".*

La Banda che il M.<sup>o</sup> **Corsini** aveva ereditato nel 1967 dal suo predecessore,

Rai e insegnante al Conservatorio - ; a loro volta questi diplomati si dedicano alla scuola-allievi organizzata dalle Bande di Ponte Nossola e di Villa d'Ogna riunite in consorzio, e già dagli anni '80 i frutti di questo lavoro cominciano a maturare: il Maestro ora può contare su un organico più completo e affrontare repertori sempre più complessi, mettendo a frutto la lunga esperienza



maturata nelle orchestre di cui ha fatto parte. *"La passione della musica l'ho respirata fin da piccolo in casa mia, mio padre suonava la chitarra da buon dilettante e la sera, dopo il rosario, accompagnava i nostri canti di bambini... Nella Banda suonava il flicorno, e nella Banda entravi anch'io, a otto anni, insieme a mio fratello Giancarlo ed a Giuseppe, l'ultimogenito (che poi si diplomerà in percussioni, girerà un po' il*

*mondo suonando sulle navi da crociera per poi sposarsi e stabilirsi in Finlandia, n.d.r.). Il Maestro di allora, Carlo Cremonesi, mi spronò ben presto ad imparare il clarinetto, uno strumento che mi piaceva molto, e fu da lui che sia io che i miei fratelli apprendemmo le prime nozioni teoriche, mentre per la parte tecnica venni affidato al compianto Sandro Piantoni".*

In occasione della prima esecuzione della "Missa Jerusalem" composta dal M.<sup>o</sup> **Cremonesi**, a Ponte Nossola arrivarono 40 strumentisti dell'Orchestra dei "Pomeriggi Musicali": un evento eccezionale per il paese, che dovette anche ingrandire la Cantoria.

Al piccolo Luigi viene affidata la parte di secondo clarinetto, mentre al primo c'è nientemeno che il M.<sup>o</sup> **Giuseppe Tassis**, musicista già affermato e in procinto di aprire una sezione fiati presso la Scuola Comunale di Musica di Bergamo (che diventerà l'attuale Conservatorio). Ed è proprio il M.<sup>o</sup> **Tassis** a notare il talento dei due fratelli **Corsini** e a chiedere loro di diventare suoi allievi. *"L'idea era allettante - dice il M.<sup>o</sup> Luigi Corsini - ma la mia famiglia non disponeva di grandi risorse economiche... Però anche il M.<sup>o</sup> Cremonesi insistette e così, nel '55, eccoci frequentare le lezioni del M.<sup>o</sup> Tassis, in città. Di mattina lavoravamo - io all'allora SAPEZ e Giancarlo in una ditta di Leffe - e al pomeriggio andavamo a Bergamo per le lezioni, una vitaccia che non ci lasciava molto tempo per esercitarci con lo strumento. Allora scelsi di fare il turno di notte: così di notte lavoravo, la matti-*

*intervalli tra un atto e l'altro delle commedie delle varie compagnie filodrammatiche della zona. Il complesso vince anche un'edizione del Concorso d'Arte Varia, allora seguitissimo, "Voci e volti della Bergamasca" e, tra i giurati c'è quel Mario Pezzotta, trombonista di fama, di cui pochi anni dopo Giancarlo Corsini diventerà collega nell'Orchestra della Scala.*

Finché il M.<sup>o</sup> **Tassis** prende Luigi come secondo clarinetto nell'Orchestra dei "Pomeriggi Musicali": un salto di qualità in tutti i sensi, perché il giovane allievo - che si diploma al Conservatorio di Stato di Parma - può lasciare il lavoro alla SAPEZ e dedicarsi interamente alla musica. *"In due anni, dai 22 ai 25, imparai più che in tutti gli anni precedenti messi insieme e mi specializzai in clarinetto basso che sarà d'ora in poi il mio strumento d'elezione".* In seguito ad un'audizione, **Luigi Corsini** entra nell'Orchestra della RAI di Bolzano - clarone con l'obbligo del secondo clarinetto e insegnante - e ci rimane



due anni finché entra nell'Orchestra dell'Arena di Verona.

Sono gli anni in cui il fratello **Giancarlo** vince il concorso alla Scala di Milano, mentre **Luigi**, a Verona, può suonare anche d'inverno nella Filarmonica.

*"Nel frattempo (nel '69 mi ero sposato con Cecilia) avevo assunto la direzione delle Bande di P. Nossola, di Gromo e di Pradalunga. Quando dopo Paola arrivò il secondogenito, Walter, mi resi conto che non potevo continuare a fare il vagabondo, lasciai Verona e, come altri miei coetanei della zona (Gianluigi Trovesi, i vari Maffeis di Gazzaniga, Vincenzo Salvoldi di Villa d'Ogna) vinsi il Concorso per l'insegnamento nella Scuola Media".*

Anche nella scuola il M.<sup>o</sup> **Corsini** ha trasmesso a tanti allievi la "passione" della musica: *"Una passione che va coltivata con impegno e costanza, in questo senso ho notato un cambiamento in negativo nei ragazzi di oggi: una volta sceglievano un'attività e vi si dedicavano assiduamente, adesso, spesso con la complicità dei genitori, vogliono fare tutto e non approfondiscono nulla...No, anche in musica la semplice "infarinatura"*



*non porta a nulla. Le basi devono essere solide, questa è l'idea che mi ha sempre guidato anche nella scelta del repertorio della Banda, perché quando si è capaci di suonare bene una sinfonia classica poi si può spaziare in ogni altro genere. Quanto alla "mia" Banda, sono certo di lasciarla in buone mani, quelle del mio concittadino Alessandro Brignoli, al quale auguro fin d'ora un lavoro ricco di soddisfazioni. Cosa farò, ora che avrò più tempo da dedicare a me stesso? Continuerò a "coltivare" alcuni allievi affidati alle mie cure e a fare il catechista... E poi andrò in Perù per stare un po' con Walter, (il figlio missionario, n.d.r.) in procinto di inaugurare la sua "Città dei Ragazzi". Il M.<sup>o</sup> Corsini non lo dice, ma chissà che non abbia la segreta intenzione di fondare una Banda anche laggiù.... Chi lo conosce non lo esclude affatto, perché anche suo figlio, Padre Walter è - ovviamente! - un ottimo strumentista e perché non si può mai sapere dove possa portare la passione per la musica....*

BUIO IN SALA



### LA RICERCA DELLA FELICITA'

Regia: Gabriele MUCCINO  
Int. Will SMITH, Jaden Christopher Syre SMITH, Thandie NEWTON  
Prod.: USA, 2006  
TORESAL

su pista che da un secolo e mezzo resiste alle mode ed ai cambiamenti dei dirigenti sportivi ruffiani è quella dell'inseguimento, in cui i due contendenti cercano la vittoria rosciando centimetri sulla scorta della coda dell'occhio, che cerca l'avversario sul filo del mezzo circuito di distanza.



Prima di parlare del primo (e speriamo, non ultimo...) film americano di MUCCINO, ci sembra opportuno sottolineare il titolo originale dell'opera: "The Pursuit of Happiness", in cui la "y" errata del vocabolo "happiness" (felicità) richiama i graffiti sui muri d'ingresso dello scalamato asilo cinese in cui il figlio del protagonista è costretto a ricevere l'iniziazione scolastica (a suon di telefilm...), ma soprattutto la parola "pursuit" significa in realtà qualcosa di più di una "ricerca", bensì un vero e proprio "inseguimento".

Siamo nei primi anni '80, quando il buon Jimmy CARTER, futuro eccellente diplomatico, ma all'epoca arrendevole presidente, e soprattutto pessimo economista, consegna a REAGAN la possibilità di una restaurazione conservatrice negli USA, all'ombra della più grave recessione economica da un quarto di secolo.

E nell'ultimo grado del cono di quest'ombra troviamo il povero Chris, rappresentante di scanner radiografici troppo avanzati per gli ospedali e troppo costosi per i liberi professionisti, e impantanato nel coma profondo di un matrimonio, dal quale uscirà rendendo la libertà ad una immatura e demotivata consorte, e ritrovando nel ruolo di unico genitore dell'unico figlio la motivazione per resistere agli insulti del Destino, e soprattutto a quelli dell'equo, ma impietoso (NdR: oter che Bersani!) fisco a stelle e strisce. Una delle gare del ciclismo

La gara ciclistica dura cinque minuti, mentre quella di Chris dura anni, durante i quali l'avversario si chiama Galera Fallimento, ed assaggerà quanto sa di sale lo pane altrui, e soprattutto ringrazierà altrui quando si degnierà di fornirgli il pane, anche se rafferma, sciocco e senza companatico.

Non entriamo nelle pieghe della trama, già fin troppo svelate dai mass-media di ogni ordine e grado, compiacendoci soltanto di un buon esordio oltreoceano di uno dei nostri migliori cineasti (NdR: a quando l'esordio americano di Ozpetek?...), ampiamente aiutato da una prestazione di Oscar di un Will SMITH stratosfericamente contenuto e credibile nel suo dolore e nella sua grinta da uomo libero e da vero imprenditore, anche e soprattutto quando si trova con le pezze al culo, disperatamente aggrappato alle parole di Thomas JEFFERSON, uno dei Padri della Patria, non solo statunitense, che ritiene il "perseguimento della felicità" un traguardo veramente buono e giusto. Non possiamo non esserci ricordati, nelle nostre memorie da cinefili, di un altro uomo aggrappato a Thomas JEFFERSON, in versione "roccia scolpita" sul Monte Rushmore: il buon vecchio Cary GRANT in "Intrigo Internazionale" del buon vecchio Zio Alfredo; ieri era la guerra fredda: oggi la guerra per la sopravvivenza.

Gran bel film, anche se forse si piange troppo. Ma si esce dalla sala con tanta speranza.